

Ordinamo, & commandiamo che niuno di fiera crudeltà notato sia eletto gouernatore di alcun popolo, pche tutti gli huomini dediti alla crudeltà, ageuolmente si dispongano ad esser tirranni.

Ordinamo, & comandiamo, che se il gouernatore de Prienesi ardirà contrasfare a tre leggi antiche, in tal caso sia priuato del gouerno, & cacciato dal popolo: per che non è cosa, la quale più facilmente rouini la Republica, che far nuoue leggi & rompere gli antichi costumi.

Ordiniamo, e comandiamo, che a i Prencipi, ò gouernatori de Prienesi, sia no ben pagati i tributi, se se per caso nella famiglia del gouernatore fusse maggiore la spesa, che l'entrata, subito questo tale sia priuato, del gouerno: per che il Prencipe, che possede poco, & consuma assai, ò che perderà il regno, ò che douenterà tirrano.

Ordinamo, & commandiamo, che colui, il quale hà da esser gouernatore de Prienesi, sia molto diligente al culto de gli immortali Dei, è deuoto de i sacri tempj, per che altramente, quel Prencipe, che non honora i suoi Dei, non da speranza a gli huomini di douer offeruare la giustitia.

Ordinamo, et commandiamo, che il Prencipe de Prienesi stia contento di quel terreno, che gli lasciarono i suoi maggiori, & nō susciti nuoue guerre p insignorirsi de regni stranieri; e se p caso uorrà a tal effetto guerreggiare, niuno gli porga aiuto con denari, nè con la persona, per che m'hà detto il Dio Apollo, che l'huomo, il quale piglia l'altrui, sarà priuato del ben proprio.

Ordinamo, & commandiamo, che il gouernatore de Prienesi due uolte alla settimana vada a supplicare a i Dei, & uisitare i tempj, & che facendo il contrario, non solamente sia priuato del gouerno, ma poi che sarà morto, lo lascino senza sepoltura; per che il Prencipe, il quale non honora Dio nella sua uita, non è ragioneuole, che le sue offe siano honorate con sepoltura.

COME DIO SIN DAL PRINCIPIO DEL MONDO SEM

pre hà ufato giustitia contra i cattiuu, & specialmente contra quei Prencipi, che si sono mostrati arditi contra la sua chiefa, & che tutti i cattiuu Christiani sono parochiani de l'inferno. Cap. XXII.

Quando quell'eterno opifce, il qual misura ogni cosa con la sua onnipotentia, & le pesa con la sua sapientia, creò tutte le cose celesti, et terrestri, et le inuisibili, le corporee, et le incorporee, nō solamēte pmesse premio a chi gli seruissero, ma etiandio minacciò di sopplitio coloro, che fussero arditi a non ubidire, per che la giustitia, & la misericordia diuina, uanno sempre in compagnia, & giamai vna conuita i buoni, & l'altra non minaccia a i cattiuu. Parmi, che questo sia vero, che essendoui vn Dio solo, il quale hà creato vn solo mondo, & che in tutto'l mondo è solamente vn'horto, nel quale è una fonte, & essendo vicino à quella fonte sola-

Il mondo
è solamen-
te un'hor-
to.